

# CONTRO I LICENZIAMENTI

---

DOCUMENTAZIONE SULLA  
PRESUNTA CRISI DEL GRUPPO

SOLVAY - ANIENE - SACOM - SOLVIC

DI ROSIGNANO - S. VINCENZO - PONTEGINORI

PER L'INCREMENTO  
DELLA PRODUZIONE

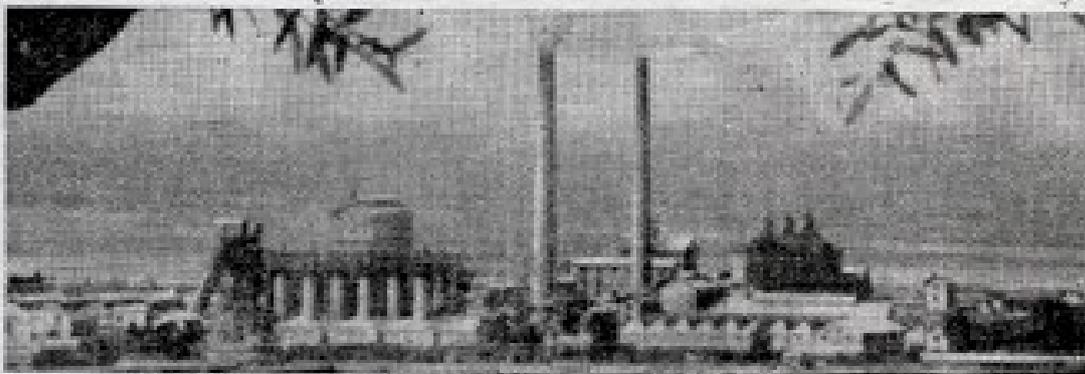
1952

# CONTRO I LICENZIAMENTI

Documentazione sulla  
presunta crisi del Gruppo

SOLVAY - ANIENE - SACOM - SOLVIC

DI ROSIGNANO - S. VINCENZO - PONTEGINORI



PER L'INCREMENTO  
DELLA PRODUZIONE

---

A cura del Sindacato Chimici Comunale - Rosignano Solvay

## **Prefazione**

Non c'è industria o settore produttivo della nostra Provincia, salvo alcune aziende, ove la crisi di struttura della economia capitalista, non faccia sentire i suoi dolorosi effetti. La politica economica di soggezione allo straniero instaurato col piano Marshall dalla classe dirigente italiana, ha aggravato sempre più la produzione, i traffici, il commercio, con le ripercussioni dirette nella classe operaia e nei lavoratori, i quali si vedono ogni giorno ridurre il salario, quando addirittura non sono minacciati di licenziamento come nel caso del complesso Solvay. Questo processo di progressivo impoverimento delle larghe masse popolari, aggrava la situazione economica nazionale alla quale, come unica via di uscita, si pone il potenziamento e l'allargamento dei mercati interni, la riduzione dei costi dei prodotti, il libero commercio con tutti i paesi del mondo e la limitazione degli immensi profitti dei grossi monopoli che sono i veri responsabili della miseria, delle difficoltà e dell'acutizzarsi delle lotte del lavoro del nostro paese. Il documento che i lavoratori della Solvay hanno redatto e presentato all'opinione pubblica, è una conferma delle possibilità di sviluppo che il complesso Solvay può avere nel paese. Basta solo pensare che se ogni famiglia italiana consumasse un chilogrammo di soda al mese, necessiterebbe raddoppiare la produzione di oggi, il che comporterebbe, non solo assunzioni nel complesso Solvay, ma addirittura la costituzione di nuovi impianti industriali. La richiesta di licenziamento di notevoli aliquote di dipendenti Solvay, trova i lavoratori uniti nell'azione per respingerla. L'opposizione dei lavoratori alle richieste avanzate dalla Direzione Solvay non parte soltanto da una legittima difesa per il mantenimento del posto di lavoro, ma documenta con efficacia i motivi e le vere cause di tali provvedimenti, indicando concrete soluzioni immediate e di prospettiva che, una volta realizzate, permetterebbero non solo di garantire la stabilità del lavoro agli attuali dipendenti, ma assunzione di centinaia di giovani apprendisti che da anni non vengono più assunti in quell'importante complesso industriale. Noi siamo certi che il cittadino qualunque, da un esame attento del documento, trarrà sicure valutazioni della giustezza dell'impostazione dei dipendenti del complesso Solvay scorgendovi la preordinata volontà della Direzione di far ricadere esclusivamente sulle spalle dei lavoratori, una congiuntura economica sfavorevole che incombe sull'economia italiana, mediante l'accentuarsi del supersfruttamento, della riduzione dell'orario di lavoro e di aliquote di dipendenti. Il documento indica le possibilità per una effettiva collaborazione fra lavoratori e Direzione nel quadro della Costituzione Repubblicana, nel rispetto delle libertà sindacali e dello sviluppo produttivo, per il benessere delle masse popolari e del nostro paese che i lavoratori vogliono libero, pacifico e indipendente.

DANILO CONTI Segr. Resp. C. C. d L. di Livorno e Provincia

### **DAL 1948 SI AGGRAVANO LE CONDIZIONI DI SFRUTTAMENTO NEI CANTIERI SOLVAY**

I lavoratori di tutti gli Stabilimenti e Cantieri del Gruppo Solvay-Aniene-Sacom-Solvic in Italia, si trovano oggi di fronte, dopo una serie di provvedimenti già posti in atto, alla precisa richiesta avanzata dalla Società, di effettuare un

“ridimensionamento,, degli organici, cioè, di fatto, passare al licenziamento di una aliquota di dipendenti.

La grave prospettiva di massicci licenziamenti si presenta in una situazione economicamente la più difficile che i lavoratori, e con loro i ceti produttivi e le popolazioni delle località ove si trovano dislocate le Fabbriche ed i Cantieri Solvay, abbiano mai conosciuta: situazione maturata progressivamente da 5 anni a questa parte e derivata dalla politica perseguita, nel quadro della politica economica delle classi padronali italiane, dalla stessa Società Solvay. Le tappe di questa politica sono note, comunque é necessario brevemente accennarle: dal 1948 si sopprime qualsiasi assunzione di personale lasciando che l'organico diminuisca in conseguenza di decessi, pensionamenti, dimissioni. Il seguente prospetto indica la misura dell'avvenuta riduzione di organico dal 1948.

Anno	Solvay	Aniene	S. Vincenzo	Ponteginori
1498	2600	720	832	415
1949	2570	732	821	422
1950	2505	657	792	402
1951	2300	646	770	391
1952	2255	658	753	388

A questa diminuzione la Solvay si è adoperata altresì di creare condizioni di maggiore produzione, non attraverso la normale via di miglioramento degli impianti, bensì dell'accentuato sfruttamento della rimanente mano d'opera, cercando contemporaneamente di inasprire le forme di direzione poliziesca con una serie di atti che costringono i lavoratori a sostenere dure lotte in difesa delle libertà minacciate (vedi licenziamento operai di S. Vincenzo e successivi licenziamenti per rappresaglia di lavoratori, tra cui membri di Commissioni Interne, nel corso degli scioperi dell'estate-autunno 1950, licenziamento Danesin, punizioni Stefanini, Biancani, Cartei, Luppichini, ecc).

Malgrado che il ritmo produttivo dei lavoratori sia stato notevolmente aumentato attraverso l'adozione di cottimi, straordinari, lavori a preventivo, controlli cronometrici ecc. ed in 4 anni, con la soppressione di assunzioni, l'organico sia notevolmente ridotto, la Società Solvay passa alla riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore nei Cantieri di S. Carlo e Ponteginori in data 1 Giugno 1952 e negli Stabilimenti di Rosignano in data 24 novembre 1952.

Con la richiesta attuale di licenziamenti si vuol raggiungere il traguardo di un'altra tappa che certamente seguendo il preordinato sviluppo della Soc. Solvay, non sarà certamente, l'ultima della serie, e i lavoratori consapevoli che si vuole loro imporre un atto arbitrario e ingiusto, dicono “ no ,, ai licenziamenti, i quali, se attuati, non porterebbero altro che ad un ulteriore aggravarsi della situazione creando le premesse di successivi provvedimenti restrittivi, nel campo economico, delle libertà individuali e democratiche.

## Come la Società Solvay giustifica i minacciati provvedimenti.

Vi sono due recenti documenti con i quali la Soc. Solvay cerca di giustificare i provvedimenti già posti in atto e quelli da realizzare.

Questi due documenti sono:

a) l'avviso al personale in data 8 novembre 1952 con il quale la Direzione Generale Solvay per l'Italia annuncia l'estensione della riduzione dell'orario di lavoro in tutto il Gruppo;

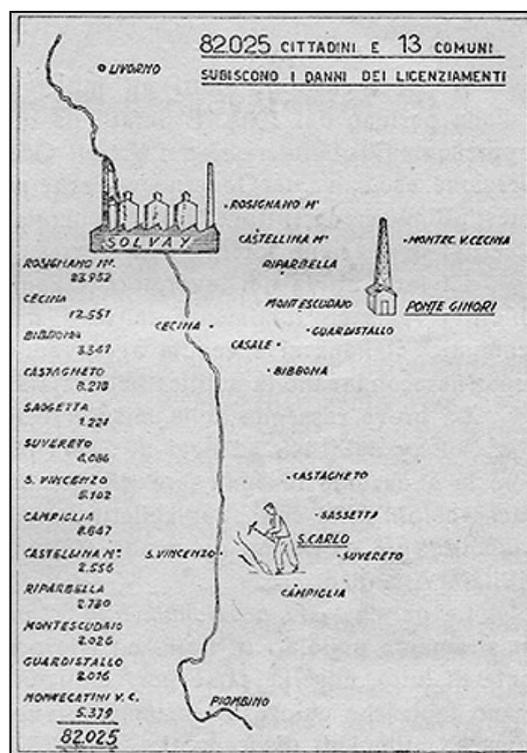
b) il pro memoria della Direzione di Rosignano alle C. I. F. in data 30-12-1952 con il quale si annuncia la necessità dei licenziamenti.

E' necessario esaminare i due documenti per la diversità d'argomentazione in essi contenuta. Mentre infatti nel primo la Soc. Solvay analizza le condizioni del mercato per una riduzione delle vendite verificatesi a partire dal marzo 1952 e tiene conto essenzialmente di questo elemento rilevando come manchino elementi per intravedere nel prossimo futuro una soluzione della crisi; nel secondo documento pone invece in maniera brutale un solo argomento, quello di una esuberanza di personale che tutt'ora sussiste, malgrado i precedenti provvedimenti restrittivi e che, secondo la Direzione sarebbe "organica", e "permanente", e rimarrebbe tale anche nel caso del ritorno ad un pieno ritmo produttivo. Perché questo linguaggio diverso a distanza di poche decine di giorni? Il motivo è che l'attuale andamento del mercato è tale che subisce

continue variazioni, variazioni non sempre avvertite dall'industriale, per cui oggi le previsioni di una prolungata riduzione delle vendite avanzate nel documento del novembre sono superate da una improvvisa richiesta del prodotto che apre quindi una nuova favorevole prospettiva. Fenomeno già verificatosi nel corso del 1951 anno durante il quale abbiamo visto letteralmente raddoppiare la produzione di caustica rispetto all'anno precedente.

Per questo, volendo la Direzione Solvay raggiungere l'obiettivo, non fa più riferimenti alla crisi e al mercato, bensì pone esclusivamente il problema dell'eccedenza di personale anche rispetto ad una produzione massima.

Noi diciamo che nessun argomento portato dalla Direzione Solvay è valido e, prima di passare a documentare la mancata validità dei suoi argomenti, riteniamo utile esaminare perché vuole, malgrado tutto, insistere nelle sue richieste restrittive.



## **La politica della Soc. Solvay nel quadro della politica dei Gruppi monopolistici internazionali.**

Non è a caso che tutti gli indici dell'aggravarsi della situazione italiana partano dal 1948. E' infatti da quest' anno che forze politiche rappresentanti gli interessi dei grandi Gruppi monopolistici assumono la direzione esclusiva del Governo, cosicché nel connubio Governo - monopolio quest'ultimo crede intravedere la concreta possibilità di realizzare i suoi obiettivi di reazione interna e di guerra.

La lotta attiva dei lavoratori italiani ha impedito finora che questi obiettivi venissero totalmente realizzati, ma ciò non ostante, la situazione economica italiana si è venuta aggravando nella misura che i nostri monopoli assecondavano la politica bellicista dei gruppi monopolistici atlantici.

La breve rassegna delle misure restrittive in atto o minacciate dalla Soc. Solvay dal 1948 ad oggi ne è la riprova, ma, per meglio comprendere la situazione bisogna fare riferimento a tutti i settori industriali del Paese colpiti dalla crisi, dagli effetti del piano Schumann per la siderurgia, dagli impegni di riarmo nel quadro della Comunità Europea, dal Comando Militare Atlantico, ecc.

Le parole "*ridimensionamento*", "*produttività*", ecc. sono divenute sinistramente popolari in Italia ed i loro effetti sono stati e sono tutt'ora fonte di lutto, miseria, fame per centinaia di migliaia di famiglie; significano fabbriche chiuse, licenziamenti, supersfruttamento, repressione poliziesca, milioni di disoccupati.

"*Produttività* „ è stato il tema di un convegno tenuto alla fine del 1951 a New York, al quale parteciparono 300 grandi industriali europei, e dove si stabilì il preciso significato della parola enunciando che "*nel superiore e necessario interesse capitalista*„, occorreva accentuare il super-sfruttamento operaio in maniera da aumentare i profitti per maggiormente finanziare il riarmo.

Il Monopolio Solvay, applicando le direttive del Convegno, ha ridotto considerevolmente l'organico attuando le 40 ore, ha intensificato la produzione operaia, attraverso l'adozione dei cottimi, lavori a preventivo, ecc. ed oggi intenderebbe continuare l'opera mediante un ulteriore "*ridimensionamento*„, dell'organico.

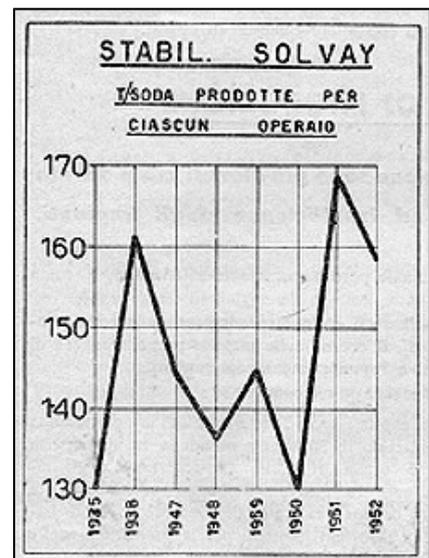
Questi sono gli unici motivi che giustificano la richiesta Solvay e che naturalmente Solvay nasconde dietro i pretesti della "*crisi* „, o della pretesa "*esuberanza* „.

## **LA REALTÀ' DEI FATTI CONTRO LE TESI DELLA DIREZIONE SOLVAY**

## Oggi la produzione media per lavoratore é superiore a quella dell'anno 1938.

A sfatare la tesi, secondo la quale, nelle nostre fabbriche vi sarebbe una forte eccedenza di mano d'opera, più di ogni altra cosa vale il rapporto esistente tra personale e prodotto realizzato nei diversi anni, così come é dimostrato dal seguente grafico.

Se prendiamo come riferimento base l'anno 1938 si ha che in detto anno ogni operaio dello Stabilimento Solvay, ha prodotto 162 ton. di soda contro le 158 ton. dell'anno 1952. Le 4 ton. in meno per operaio del 1952, sono però largamente compensate dalle 6 in più rispetto al 1938 prodotte nel 1951. Se è vero che negli anni della



guerra questo rapporto é andato via via aumentando: 187 ton. nel 1939; 175 ton. nel 1940; 179 ton. nel 1941; ciò deve tener conto della condizione di transizione di detto periodo e dello sfruttamento della mano d'opera, oltre che, alla forzata condotta degli apparecchi di fabbricazione. Fu quindi questo un periodo eccezionale; come fu eccezionale il rapporto di produzione del 1938 essendo dato da un periodo di preparazione alla guerra e quindi di maggiore produzione rispetto alla normalità.

Comunque rimane il fatto che la produzione del 1951 ha superato quella del 1938 e quella del 1952 è leggermente al disotto di detto punto di paragone.

Ma i dirigenti Solvay, sanno bene che nell'anno 1935 detto rapporto fu di 130 ton. ad operaio ed allora non lamentarono una eccedenza di personale.

Da qui scaturisce l'evidente volontà della Soc. Solvay di aumentare i propri profitti ricorrendo al metodo più facile quello del licenziamento e del conseguente maggiore sfruttamento degli operai.

Abbiamo così dimostrato l'infondatezza delle argomentazioni dei Dirigenti della Società i quali insistono nel voler far apparire che nel 1938 veniva prodotto molto di più con minor quantità di operai.

## COSTI DI PRODUZIONE

**Se i costi di produzione sono più elevati ciò è dovuto alla arretratezza ed insufficienza degli impianti.**

C'è un elemento sul quale potremo utilmente soffermarci. Il costo di produzione. E' ovvio che a determinare il costo di produzione della soda concorrono i salari e gli stipendi, il prezzo delle materie prime, le spese di manutenzione degli impianti e l'ammortamento dei capitali.

Analizzando questi elementi potremo dire che:

1. – L'ammortamento dei capitali secondo le previsioni di ogni azienda industriale viene realizzato in 30 anni e quindi la maggior parte della fabbrica si è ormai ripagata ad eccezione degli impianti costruiti durante la guerra che sono comunque già scontati per un terzo del loro valore e dei recenti modesti (rispetto alla mole della fabbrica) impianti per la produzione della soda densa e di refrigerazione.

Quindi l'incidenza di questo elemento sui prezzi di produzione è molto inferiore rispetto al 1938, indicato dalla Direzione come l'anno di buon rendimento della fabbrica.

2. - La manutenzione degli impianti è oggi molto meno costosa di quanto non lo fosse negli anni anteguerra e negli anni immediati alla guerra, perché le lavorazioni a cottimo e a preventivo, in questo settore, hanno logicamente abbassato gli indici, per tempo e per quantità di mano d'opera impiegata.

3. - Il monte salari e stipendi incide oggi in misura pressoché uguale a quella del 1938 ove si tenga conto che la quantità di mano d'opera impiegata è pressoché uguale.

4. - Il costo delle materie prime incide di più che non nel 1938 sul prezzo del prodotto finito. Perché :

a) I consumi dei carboni per ton. soda sono rimasti inalterati nel loro quid totale, e non trascurando l'immissione della nafta ai generatori ed agli essiccatoi, si ha che il minor prezzo di questo combustibile in rapporto al maggior potere calorifico dà, in ulteriore analisi, un minore indice del prezzo medio di tutti i combustibili.

b) I consumi del calcare per ton. soda sono rimasti inalterati e non trascurando che la meccanizzazione degli impianti alle cave di S. Carlo ha portato come conseguenza un forte indebolimento del nucleo degli operai addetti a questo settore quindi, per conclusione, un diminuito prezzo di detta materia prima, quando esce dalle Cave stesse come prodotto finito.

c) I consumi di Salgemma per ton. soda sono rimasti invariati, ed è anche per questo elemento, doveroso tener conto che, il minor personale impiegato nei cantieri di Buriano e Querceto rispetto al 1938, dà come conclusione oggi, un minor prezzo per ton. di sale prodotta. Si aggiunga a questo che nel 1938 era ancora in atto nei cantieri suddetti un lavoro di ricerca e di esame del sottosuolo per sondare le possibilità di rendimento, mentre oggi tutto ciò è completamente abbandonato e la fabbrica continua ad essere alimentata da pozzi, alcuni dei quali, da oltre 30 anni spingono alla superficie tonnellate e tonnellate di sale ogni ora, senza interruzioni, e con una irrisoria spesa di esercizio e di manutenzione.

d) I consumi di Solfuro di sodio, solfato di calcio, nitrato di sodio, solfuro di ferro, ecc. sono rimasti invariati rispetto al periodo anteguerra.

**c) Ultimo elemento i consumi dell'ammoniaca che sono enormemente aumentati con il conseguente incidere sul prezzo di produzione.**

Concludendo avremo quindi che dei 5 elementi base per la produzione della soda: 3 (carboni, calcare, sale) incidono oggi sul prezzo di produzione meno di quanto non incidessero nel 1938, 1 (solfuri, solfati e nitrati) è rimasto invariato, ed infine l'ultimo (ammoniaca) è aumentato sensibilmente tanto da incidere in maniera considerevole sui prezzi di costo del prodotto finito.

Esaminando ora da che cosa è dato questo aumento dell'incidenza del consumo di ammoniaca sulla produzione, potremo constatare che non vi è propriamente un consumo di ammoniaca durante il ciclo di produzione, perché, come si sa, l'ammoniaca immessa nel ciclo produttivo è quasi totalmente recuperata, ma bensì si tratta di una perdita di detta materia prima, causata da inefficienza delle apparecchiature. Infatti la perdita di ammoniaca nel 1938 è stata di Kg. 2,5 per ton. di soda prodotta ed è salita rapidamente nel periodo della guerra fino a toccare in alcuni

mesi i 15-20 Kg. per ton. soda con una media di 11 Kg. nel 1939, 13 Kg. nel 1940 e 16 Kg. nel 1941, per l'eccessivo ritmo di marcia cui la fabbrica fu sottoposta. Nel dopoguerra nonostante tutti gli accorgimenti, tali perdite sono rimaste sempre alte rispetto alle aliquote ammesse, toccando gli indici di 8-9 Kg. per ton. soda nel 1950-51 e scendendo a 5-6 Kg. nel 1952. Se si consideri che le perdite del 1938 **sono uguali alle perdite ammesse dai calcoli teorici** in uno stato di produzione normale e di efficienza degli impianti si vedrà come **negli anni del dopoguerra (1950-51) dette perdite siano paurosamente aumentate.**

Infatti nel 1950 le perdite di ammoniaca in solfato sono state di Kg. 1.968.000 più del previsto salendo fino a 2.880.000 Kg. nel 1951. Infine nel 1952 nonostante la bassa produzione e quindi le migliori condizioni di rendimento e di controllo degli impianti, con un conseguente diminuire degli incidenti, tali perdite sono sempre state di 945.000 Kg. in più del previsto. In 3 anni si sono così persi 5.793.000 Kg. di ammoniaca in solfato per deficienza degli impianti.

Se si consideri i 9.793.000 Kg. di ammoniaca in solfato in 1.500.000 Kg. di ammoniaca anidra si avrà, che durante questo periodo è stata persa per deficienza degli impianti, tanta materia prima per un valore di 255 milioni di lire.

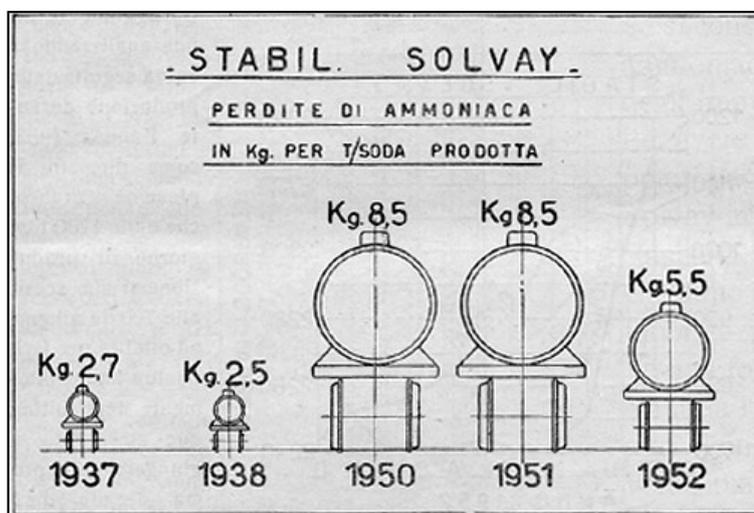
Per avere una idea dello spreco denunciato basti dire che con tale somma si sarebbero potuti pagare gli stipendi di un mese di tutto il personale degli Stabilimenti e Cantieri Solvay in Italia oppure si sarebbero potuti costruire 160 appartamenti di 4 stanze ciascuno.

Ci siamo soffermati sulle perdite causate da un solo elemento che concorra alla fabbricazione della soda e quindi alla determinazione del suo prezzo di costo.

Se non fossimo costretti dall'esigenza che ci spinge a porre di fronte a tutti i lavoratori e a tutta l'opinione pubblica

questa grave situazione, potremmo analizzare tutti gli altri elementi che concorrono alla fabbricazione e vedere, con maggiore esattezza, la vera situazione della Fabbrica Solvay e delle altre Fabbriche.

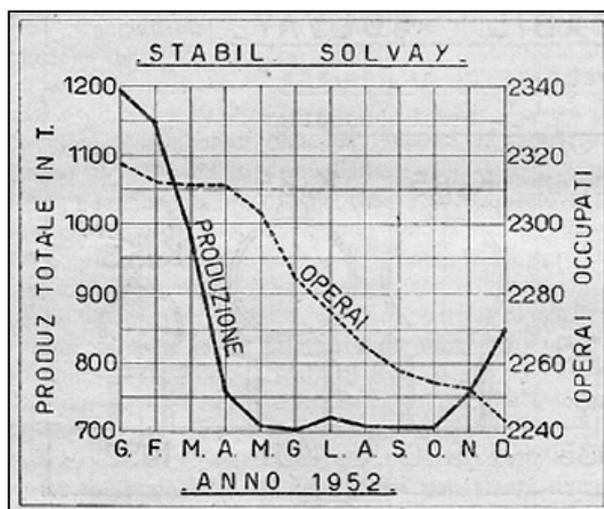
La Direzione Solvay, sa bene che lo Stabilimento di Rosignano non è più in condizioni di migliore rendimento e che gli impianti, vecchi ormai di quasi mezzo secolo, non possono più reggere al regime di lavoro cui sono sottoposti, si pone quindi con tutta urgenza il problema della revisione degli impianti, del loro adeguamento agli sviluppi della tecnica e su questo piano la collaborazione tra Direzione e maestranze sarà elemento utile e decisivo sempre che sia accettata dai dirigenti dell'Azienda.



Sarà infine opportuno far rilevare come la pretesa crisi del 1952, sia già superata per la Soc. Solvay perché, se è vero, che la produzione è stata artificiosamente al di sotto delle possibilità della fabbrica è anche vero che tutto il prodotto immagazzinato nel 1951, anno di massima produzione, è stato venduto.

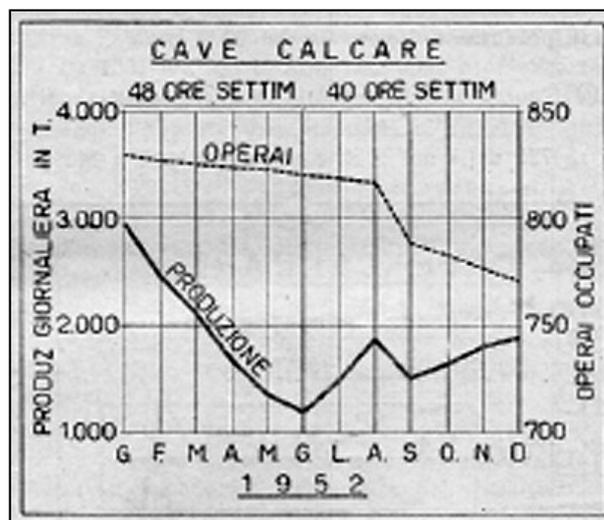
Ed aggiungere infine analizzando la curva seguita dalla produzione durante l'anno 1952, come dimostra il presente grafico, che dalle 1200 ton. giorno di produzione si sia scesi alle 700 da giugno ad ottobre per farle risalire immediatamente negli ultimi due mesi fino a giungere nella prima decade del gennaio 1953 alle 900 ton. giorno.

E' quindi chiaro che la diminuzione della produzione sia stata artificiosa per dimostrare la presunta eccedenza di personale, introdurre il 24 novembre l'orario ridotto alle 40 ore, motivando tutto ciò con la pretesa esistenza della crisi di vendita.



### LA MECCANIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI NON DEVE COSTITUIRE MOTIVO PER LICENZIARE GLI OPERAI

Il progredire della tecnica porta con se lo sviluppo della meccanizzazione ed il conseguente potenziale aumento della produzione in una qualsiasi fabbrica. Ma ciò non deve costituire pretesto per l'allontanamento degli operai dalla fabbrica stessa, perché se l'elemento citato, da come logica conseguenza maggiori profitti al padronato, il padronato deve rimanere sul piano di sviluppo delle maggiori esigenze sociali e quindi del reinvestimento dei capitali in opere atte a garantire l'impiego della mano d'opera. Questo diagramma dimostra come per l'anno 1952 si sia verificata nel Cantiere di S. Carlo nel corso dei primi 5 mesi una diminuzione della produzione che da 2.000 ton. al giorno è scesa a 1.200, con un diminuire del personale da 830 operai a 820.



In contrapposto nel secondo periodo dell'anno dal Giugno al Dicembre si è verificato un aumento della produzione da 1.200 ton. al giorno a 1850, ed un più rapido diminuire del personale che da 820 unità è sceso a 775. Se si consideri che, nel primo periodo venivano effettuate 48 ore settimanali e nel secondo periodo 40 ore settimanali, si avrà una evidente dimostrazione di come la Direzione abbia voluto artificiosamente far calare la produzione nel mese di Maggio onde giustificare la pretesa eccedenza del personale, per poi farla immediatamente e rapidamente risalire, dopo avere introdotta la riduzione dell'orario di lavoro.

E' fondamentale errato pretendere che, alla aumentata capacità produttiva degli impianti meccanici delle Cave di S. Vincenzo corrisponda un eguale diminuzione di operai quando negli Stabilimenti Solvay-Sacom-Aniene-Solvic di Rosignano e Cantiere di Ponteginori, e' più che evidente la impellente necessità dell'aumento del personale.

Andando per ordine possiamo dimostrare che, il personale operaio nello Stabilimento di Rosignano é notevolmente al di sotto delle necessità, ed esemplificando costatiamo che gli operai specializzati sono costretti a lavorare senza l'ausilio di manovali; che ad apparecchi dove erano cinque operai oggi, ve ne sono tre o addirittura due; che i lavori di manutenzione e salvaguardia del capitale costituito dalla fabbrica stessa sono eseguiti in misura e con un ritmo inadeguato alle esigenze.

Nello Stabilimento Aniene di Rosignano il continuo aumento dell'indice totale di produzione dimostrato dai 9000 kw/h di energia consumata nel 1952 in confronto a 6000 kw/h consumati nel 1951 sia a dimostrare la necessità dell'aumento del personale in questo settore del Monopolio Solvay.

Mentre in effetti il personale dell'Aniene che assommava alla quota di 721 unità nel 1950 è sceso nel 1952 a 713 unità.

Anche in questa fabbrica la manovalanza è insufficiente ed alla conduzione degli apparecchi non vi è un personale adeguato nella quantità, specialmente se si tenga conto delle disagiatissime condizioni, in cui il personale é costretto a lavorare, tra le continue esalazioni di cloro, vapori di mercurio e di altri gas venefici.

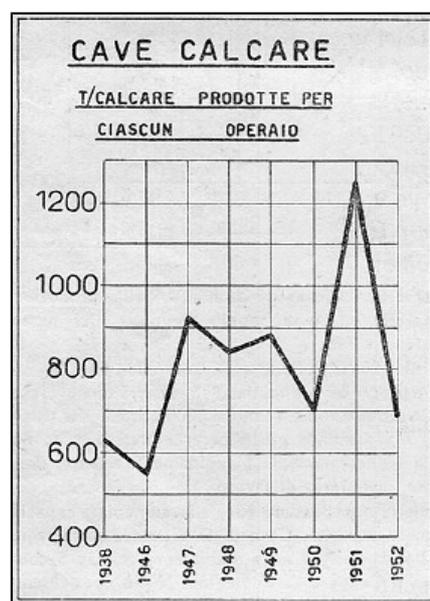
Meglio di ogni altra cosa sta a dimostrare questa disastrosa condizione, l'alta percentuale di operai intossicati, che giunge secondo i dati ufficiali dello stesso Servizio Sanitario della Società al 32 %.

Lo sfruttamento di questi lavoratori aumenta considerevolmente, se si tiene conto che i Solvay adeguandosi al concetto della "produttività", stanno costruendo all'interno dello Stabilimento Aniene un'altra fabbrica: la SOLVIC usando del personale Aniene. Circa 80 operai hanno lavorato alla costruzione della SOLVIC durante l'anno 1952 dando maggiori profitti al Monopolio della Soda.

Questo grafico dimostra chiaramente che la produzione per ciascun operaio nelle Cave di Calcarea di S. Carlo è stata negli anni del dopo guerra sempre superiore a quella del 1938. Infatti mentre nel 1938 giunse a 620 ton. nel 1947-49 ha superato le 800 ton. per giungere alle 1220 nel 1951. Se è quindi ricaduta a 640 ton. per operaio nel 1952 ciò é dovuto alla volontà della Direzione la quale deliberatamente ha fatto sì che gli operai producessero meno, onde giustificare i licenziamenti.

Poniamo quindi, come un'esigenza fondamentale l'integrazione dei quadri in questo settore respingendo, la pretesa esuberanza nel complesso, poiché non è certo pensabile che i cavaatori di S.

Carlo siano costretti, così come lo erano prima della guerra a portare in cava la



moglie e i figli per farsi aiutare nel proprio lavoro e per raggiungere tra immensi sacrifici il tonnello previsto dal padrone per avere la giornata intera.

Ad avvalorare queste nostre asserzioni portiamo alcuni rilievi analitici sulla funzionalità di alcuni reparti dello Stabilimento Solvay di Rosignano in rapporto all'arretratezza degli impianti e della scarsità di mano d'opera.

**Forni a Calce.** - Il personale per la conduzione dei forni a calce, costituito da 5 unità anteguerra, ridotto oggi a 3 e in alcuni casi a 2 unità, è inadeguato, come è insufficiente il personale addetto alle pulizie che da 6 operai è stato ridotto a 2. Non esistono impianti adeguati per la eliminazione della polvere e dei gas. I motori elettrici non sono protetti dagli agenti atmosferici. Le tettoie delle batterie sono deteriorate ed è necessaria la costruzione di una passerella che le unisca.

**Idercalco** - E' urgente costruire delle tettoie sui trasportatori per proteggere gli operai addetti, come è necessaria la costruzione di un impianto idrico che impedisca il formarsi della polvere.

**D. V.** - Al D. V. n. 1 è necessario costruire una tramoggia capace di distribuire il materiale più uniformemente eliminando i difetti di miscelazione a vantaggio di un maggiore rendimento.

**C. S.** - Costruire tramogge di alimentazione delle griglie onde eliminare il disagiata lavoro degli operai ed i frequenti infortuni che vi si verificano. Aumentare il personale e ricostruire le batterie POTS 1-2-3-4-5-6-7-8 secondo il concetto con il quale sono state costruite le batterie 9-10 dando una maggiore capacità produttiva e di rendimento oltre che a offrire migliori condizioni di lavoro per gli operai.

**Officina** - Nell'officina meccanica mancano 8 aggiustatori, 6 tornitori e 3 stagnini. Nell'officina calderai mancano 15 operai. Le trasmissioni a cinghia sono pericolose, antiquate e costose e devono essere sostituite con trasmissioni dirette. Nell'officina falegnami 59 operai del 1948 sono passati a 50 nel 1949-50 a 38 nel '51 ed infine a 35 nel 1952. Vi sono 2 seghe a nastro, una pialla a filo, una pialla a spessore, 2 modanatrici vecchie e pericolose, che devono essere rinnovate. Manca una pressa ed una attrezzatura efficiente.

**Fusteria** - Le attrezzature per la costruzione dei fusti per la Soda caustica sono addirittura antidiluviane e dovrebbero essere sostituite con più moderne, meno pericolose per gli operai e di maggior rendimento.

**Generatori** - Alle caldaie terrestri mancano le passerelle per il controllo dei livelli. Costruzioni di protezioni antinfortunistiche alle caldaie a nafta. Al roteco è necessario costruire una protezione allungando il fabbricato G. N. di recupero, per non lasciare questi apparecchi esposti alle intemperie.

**Bicarbonato** - I 5 conduttori sono stati ridotti a 3. Al 4° piano è impellente la sistemazione degli impianti elettrici.

**Sodiera e caustificazione** - In questi reparti vi è insufficienza di personale sia per qualità che per quantità, tanto che non vi sono riserve per la conduzione degli apparecchi. Ai D. C. B. il piano di riserva è in condizioni disastrose e pericoloso per il personale che vi deve lavorare.

Agli **R. H. C. D.** - Mancano protezioni sia alle pompe centrifughe che ai motori.

**S. H. T.** - Il diminuito rendimento degli essiccatoi non è dato dal minore potere calorifero dei carboni usati, perché come è facile costatare questi sono di qualità

migliori di quelli usati durante e prima della guerra, ma perché le gallerie del fumo che da anni non sono state ripulite sono parzialmente ostruite e quindi incapaci di assolvere al loro compito.

Potremmo continuare enunciando altri elementi e dimostrando ancora più esaurientemente come il personale non sia sufficiente e la necessità di lavori di manutenzione e ammodernamento degli impianti urgentissima particolarmente per quanto riguarda i collettori di vapore, liquidi, gas, i quali sono in condizioni tali da causare continue perdite e costituire allo stesso tempo un pericolo per chiunque si aggiri per la fabbrica.

Rilevando così che le annuali fermate dello Stabilimento per i lavori di revisione non si effettuano più da diversi anni, giustificate negli anni 1945-48 dalla mancanza di rubinetti, valvole ed altri apparecchi e che l'ultima fermata (parziale) fu effettuata nel 1947, si vede come i Dirigenti della fabbrica conducono una politica di sfruttamento degli impianti che non tiene conto di nessun elementare concetto di manutenzione e salvaguardia della fabbrica e tanto meno di ammodernamento della stessa.

### Cooperative di lavoro

Insieme ai 2000 operai effettivi dello Stabilimento Solvay di Rosignano, alcune centinaia di operai della Cooperativa di Produzione e Lavoro di Rosignano M., condividono da alcuni lustri i sacrifici e i rischi della fabbrica nella solita ansia del domani, nella solita apprensione per il pericolo di un infortunio o di un altro qualsiasi accidente in agguato.

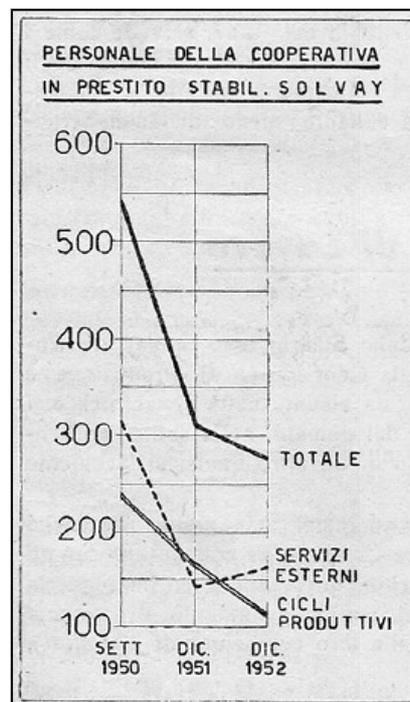
Così negli altri Stabilimenti e Cantieri del monopolio, pressoché nella solita proporzione, operai di altre Cooperative collaborano con gli operai effettivi della Società ad arricchire quest'ultima ed impinguarla giorno per giorno di guadagni favolosi, con lo svantaggio di trovarsi in una posizione di instabilità, data dalla loro condizione di “prestati”, e per essere ancor più sfruttati.

E' una cosa contraria ad ogni istituzione contrattuale e pur tollerata dalle Autorità preposte al controllo dell'applicazione dei diritti del lavoratore.

Questi operai, sono retribuiti in misura più bassa degli effettivi, pur assolvendo nella maggior parte dei casi, ad incarichi uguali, non hanno diritto all'assistenza sanitaria e a tutte le altre forme assistenziali aziendali, acquisite dai lavoratori del potente monopolio della Soda.

Nel 1950 tutti i lavoratori del Gruppo impegnarono una dura battaglia protrattasi per oltre 90 giorni per far avere a questi compagni di lavoro uguali diritti. Erano allora occupati nello Stabilimento Solvay di Rosignano 539 operai della Cooperativa, 45 nello Stabilimento Aniense, 119 nelle Cave di S. Vincenzo e n. 126 nel Cantiere di Ponteginori.

La lotta si concluse con un accordo firmato a Roma dove fu stabilito che tutti gli operai delle Cooperative dovevano passare a far parte integrante del personale delle rispettive fabbriche.



Ma come sempre il Padronato e' pronto a promettere, firmare accordi.... e non mantenere fede alla parola data.

Così si è visto un rapido diminuire di detto personale che solo nello Stabilimento Solvay, come ben dimostra il grafico riportato, è sceso dalle 539 unità del 1950 alle 271 unità di oggi.

La Soc. Solvay, pone nell'ultimo pro-memoria alle Commissioni Interne il problema degli operai delle Cooperative come un problema di “polmone,, delle fabbriche, considerando quindi con freddezza e come una cosa di nessuna importanza il loro licenziamento.

Tutti i lavoratori si opporranno decisamente a questa arbitraria interpretazione dei diritti degli operai delle Cooperative, che senza esitare si sono assunti l'onere di compiere molte volte i lavori più gravosi delle fabbriche e proprio per questo hanno, una volta di più, conquistato il loro diritto al lavoro.

### **LA CONCORRENZA**

La Direzione del Monopolio Solvay-Aniene-Sacom-Solvic ha fatto riferimento al pericolo che rappresenta la concorrenza sul mercato ed ha ritenuto giustificare i provvedimenti anche sulla base di questo elemento.

Riteniamo opportuno rilevare che, la caratteristica di Monopolio, sta proprio nel fatto, che un complesso industriale che abbia acquisite queste condizioni, si pone al di sopra della mischia, per la possibilità che ha di dettare legge in fatto di prezzi, e quindi al sicuro di fronte ad ogni eventuale concorrente.

Se è vero che oggi altri complessi monopolistici, quali la Montecatini producono la Soda caustica con il metodo elettrolitico, è vero anche, che la Soc. Solvay non è rimasta indietro ed ha provveduto alla installazione di tre fabbriche in Italia: l'Aniene di Pontemammolo, Rosignano e Ferrara per la realizzazione di tale prodotto.

Inoltre è saputo che la soda elettrolitica non si ottiene per produzione diretta, ma come sottoprodotto derivato dalla produzione del cloro e quindi è limitata alla produzione di questo. Infine oltre ad essere liquida ha caratteristiche di purità diverse da quella prodotta con il classico sistema Solvay all'ammoniaca, per cui può essere usata solo per determinati impieghi, non intaccando minimamente le possibilità di smercio per il prodotto primordiale.

E' quindi chiaro che questo slogan della temuta concorrenza non ha basi concrete su cui poggiare e se è stato citato, ciò si deve, alla impellente necessità per i Dirigenti Solvay di ricorrere all'affannosa ricerca di un qualsiasi diversivo nell'intento di raggiungere lo scopo di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dal grave problema dei licenziamenti.

### **IL LAVORATORI DIFENDONO IL DIRITTO ALLA VITA E ALLA DEMOCRAZIA NELL'INTERESSE DELLA NAZIONE**

#### **Argomenti contro argomenti.**

Ci sembra di aver fornito una sufficiente documentazione per dimostrare l'arbitrarietà e infondatezza delle misure restrittive adottate o minacciate dalla Soc. Solvay.

Documentazione scaturita dalla collaborazione attiva di tutto il personale (operai, tecnici, impiegati) il quale conosce ed ama il proprio lavoro e la propria fabbrica ed opera per aumentare e sviluppare la produzione, nel proprio e nel superiore interesse della collettività nazionale. I lavoratori dicono quindi "NO,, alle attuali restrizioni e ai minacciati provvedimenti, non in virtù di ristretta ed egoistica considerazione particolare, ma in virtù di una ragionata analisi della realtà dei fatti, ed avanzano le loro rivendicazioni e le proposte di soluzione nella cosciente consapevolezza di richiedere ciò che é possibile.

In contrapposto la Direzione Solvay esprime giudizi che non sono provati. Noi riportiamo in appendice copia esatta dei documenti Solvay precedentemente citati (avviso al personale 8-11-1952 e pro-memoria alle C. I. F. del 30-12-1952) perché si abbia, dal confronto con i nostri argomenti, la valutazione di due posizioni. Quella dei lavoratori, obiettiva e serena, quella della Direzione basata solo sulla pretesa di una concezione totalitaria che vorrebbe ripristinare il principio, ormai superato, del padrone unico arbitro della situazione.

Ogni Istituto del Contratto di Lavoro costituisce un caposaldo per regolare la vita dei Lavoratori nella Fabbrica, ed il rispetto dei loro diritti da parte dei Dirigenti d'Azienda. Costituisce allo stesso tempo tutela delle Commissioni Interne di Fabbrica.

### **Sul concetto di collaborazione.**

La Direzione Solvay parla di collaborazione che gli organismi rappresentativi dei lavoratori dovrebbero dare per risolvere le deficienze da essa lamentate.

E' bene precisare che i lavoratori, come già detto, sempre hanno offerto la loro collaborazione quando si é trattato di risolvere i problemi che riguardano l'aumento della produzione nel superiore interesse della Nazione e quindi, sono d'accordo su queste basi, continuando ad accordarla.

E' nel quadro di questa collaborazione che si inserisce la richiesta del Consiglio di Gestione sempre avanzata e mai fino ad ora accolta dalla Direzione Solvay.

Può essere questa una buona occasione, ed in questo senso vogliamo sperare s'intenda interpretare l'offerta della Direzione, come crediamo, sia intesa ad un miglior rispetto delle funzioni delle Commissioni interne, come sancito dagli accordi interconfederali.

*Su questo terreno è facile trovare il punto di incontro mentre evidentemente nessuno, onestamente, potrebbe accettare altre interpretazioni: quali ad esempio, dover le*



*C.I.F. collaborare solo nell'approvazione dei concetti restrittivi esposti dalla Direzione.*

### **Rispetto assoluto della personalità, della integrità fisica e dei diritti del lavoratore.**

Il lavoratore darà il meglio di se stesso alla produzione nella misura che veda garantiti i propri diritti di cittadino e tutelata la propria dignità e personalità. Noi dobbiamo lamentare oggi una situazione in tal senso deplorabile per l'accentuarsi di provvedimenti che calpestano questi principi fondamentali di democrazia e di reciproca collaborazione.

Mentre i lavoratori riaffermano il dovere che ad essi compete del pieno rispetto della disciplina aziendale e del pieno rendimento, secondo le proprie possibilità fisiche ed intellettuali, rivendicano il completo riconoscimento dei loro diritti di cittadini, così come sono sanciti dalla Costituzione Repubblicana e dal progetto di "Statuto", (vedi allegato).

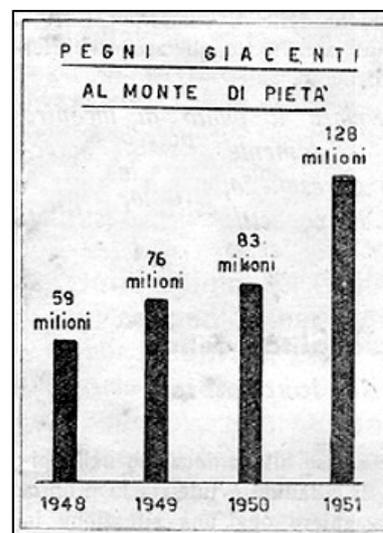
Nel rispetto alla personalità umana e dell'integrità fisica del lavoratore si richiede anche la cessazione delle condizioni di super-sfruttamento attualmente in atto negli Stabilimenti e Cantieri di Solvay-Aniene, quali cottimi, lavori a preventivo, prolungati straordinari, controlli cronometrici ecc. che richiedono sforzi fisici superiori al normale e sono incentivo all'aumento degli infortuni e delle malattie.

### **Allargare il mercato interno.**

Se è vero che vi sono elementi di crisi nella vendita del prodotto sul mercato interno, dovuti al sottoconsumo delle masse popolari, non è certamente decurtando i salari, attraverso la riduzione dell'orario di lavoro o aumentando i disoccupati, attraverso i licenziamenti, che si aumenta il potere di acquisto delle masse popolari.

Occorre quindi oltre che non parlare di licenziamenti per i quali non esistono condizioni tali da richiederli, ritornare immediatamente all'orario normale di quarantotto ore settimanali e operare con energica ed intelligente azione commerciale, per allargare il campo di vendita del prodotto sia attraverso una diminuzione del prezzo di vendita si da renderlo accessibile a tutti gli strati della popolazione, sia attraverso una continua campagna pubblicitaria che lo faccia conoscere in ogni più remota zona del paese.

Tanto per dare un esempio di ciò che questo significa, basterebbe che ogni famiglia italiana consumasse un Kg. di soda al mese per vedere raddoppiata l'attuale produzione.



Inutile dire che un'azione di questo genere contribuirebbe all'incremento di tutti gli articoli di fondamentale necessità tra cui quelli (fibre tessili artificiali, vetro, ecc.) che hanno come materia prima la soda.

Nel quadro una simile politica evidentemente occorre che anche gli industriali italiani, compresi la Soc. Solvay accettino la giusta rivendicazione per gli aumenti dei salari e stipendi presentata da tempo dai lavoratori.

### **Scambi commerciali con tutti i paesi del mondo.**

Un potente impulso alla ripresa produttiva del Complesso Solvay si può avere nella misura che si eliminino le attuali discriminazioni politiche per allargare gli scambi commerciali con tutti i Paesi del mondo compreso quindi la Repubblica Popolare Cinese ed i Paesi dell'Est Europeo, che sono stati e rimangono i mercati naturali di sbocco della nostra produzione.

In questo senso ai lavoratori risulta esistano precise richieste che provengono dalla Cina, dalla Germania orientale, dalla Bulgaria, ecc. e che rimangono inevase o trascurate.

### **Rinnovare gli impianti e assicurare la mano d'opera specializzata.**

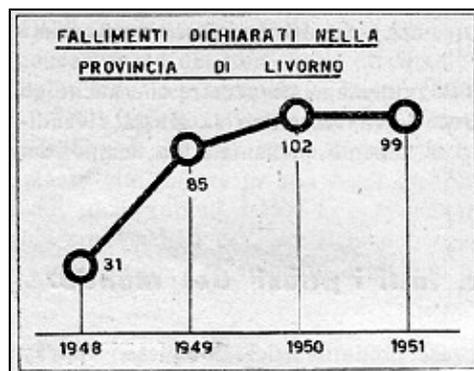
Ci sembra aver sufficientemente illustrata la necessità di un completo ammodernamento e rinnovamento degli impianti, ed è su questo problema che invitiamo la Direzione Solvay ha concentrare l'attenzione, se veramente, scevra da ogni considerazione legata alle esigenze politiche contrarie agli interessi nazionali, vuole una sana "produttività", del complesso.

Sull'incidenza dei costi, non è la mano d'opera l'elemento determinante e quindi non su questa via, apparentemente più semplice si può trovare la soluzione del problema. Anzi, oggi come non mai, è necessario salvaguardare il patrimonio della nostra mano d'opera specializzata e qualificata.

Noi, quindi indichiamo la necessità di assicurare una stabilità di impiego per tutti i lavoratori in forza nelle Fabbriche e Cantieri Solvay, da realizzare mediante il passaggio ad effettivi, di tutto il personale delle Cooperative in economia, così come era previsto dall'Accordo di Roma; riponiamo il problema di riprendere i vecchi Corsi di Tirocinio pratico immettendovi tutti i giovani usciti dalle nostre Scuole Tecniche di Avviamento Professionale.

Ciò si rende oggi maggiormente necessario considerando che ogni anno aumenta fortemente il numero dei lavoratori che raggiungono l'età della pensione e ove si pensi che dal periodo precedente la seconda guerra mondiale non si sono più tenuti Corsi di Perfezionamento efficienti, non considerando come tali i brevi corsi tenuti nel dopo guerra.

### **Riepilogando.**



Alle restrizioni in atto ed alle ingiustificate richieste di licenziamento, i lavoratori contrappongono indi, come già detto, proposte modeste che costituiscono una piattaforma onesta di collaborazione al fine di ridurre i costi di produzione, aumentare la produzione, allargare il mercato di vendita sia all'interno che attraverso l'esportazione.

Tali proposte sopra illustrate, riepilogando brevemente consistono:

- 1 - Costituzione di un Consiglio di Gestione.
- 2 - Normalizzazione dei rapporti tra Direzione e C. I. F.
- 3 - Riconoscimento dello "Statuto", dei diritti del Cittadino lavoratore.
- 4 - Cessazione delle condizioni di super-sfruttamento.
- 5 - Ritorno alle 48 ore settimanali di lavoro.
- 6 - Diminuzione del prezzo di vendita del prodotto.
- 7 - Aumento dei salari e degli stipendi.
- 8 - Scambi commerciali con tutti i Paesi del mondo.
- 9 - Ammodernamento degli impianti.
- 10 - Passaggio a effettivi di tutti i lavoratori attualmente in economia.
- 11 - Ripristino dei Corsi di Tirocinio pratico per giovani apprendisti.

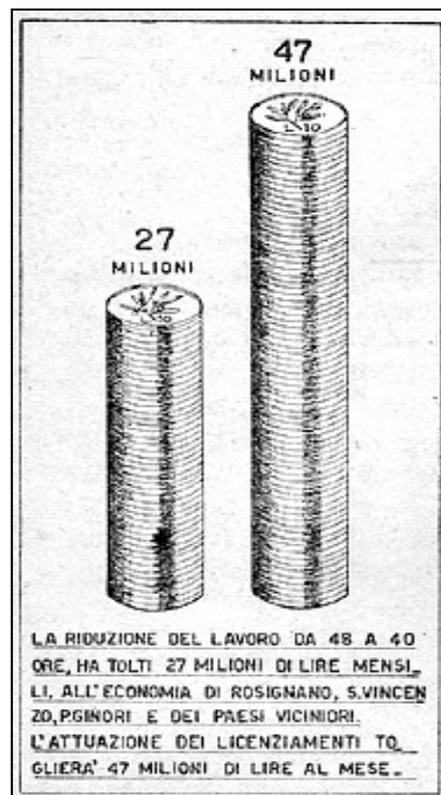
### **LA GIUSTA LOTTA DEL LAVORATORI E' LOTTA DI POPOLO**

Le proposte sopra avanzate dai lavoratori non tengono conto esclusivamente degli interessi ristretti di parte, ma bensì partono dal presupposto della difesa degli interessi generali dell'economia nazionale e quindi di tutti gli strati sociali delle popolazioni interessate.

Una vasta zona che interessa la Provincia di Livorno dai limiti del confine del Comune di Livorno, sino a quello del Comune di Piombino, comprendendo parte della Provincia di Pisa, trova i suoi motivi principali di vita dall'esistenza delle Fabbriche e Cantieri Solvay, per cui l'aggravarsi della situazione all'interno delle fabbriche si traduce in crescente miseria per tutta la popolazione della zona.

Ogni anno aumentano i protesti cambiari, i fallimenti, il numero dei disoccupati e tragiche si delineano le prospettive future tenendo conto che nessun'altra attività si sviluppa, per cui la volontà dei lavoratori Solvay di resistere all'abuso è accompagnata dall'appoggio incondizionato di tutta la popolazione e di tutti i ceti sociali. Contro i piani del Monopolio straniero si eleva la voce possente di decine di migliaia di cittadini italiani che rivendicano il loro diritto di una vita serena, che vogliono lottare contro la fame e la miseria.

Noi vogliamo augurarci che questa volontà sia compresa e interpretata dalle autorità governative italiane ed una volta almeno, si veda l'apparato statale al servizio della collettività nazionale e non nell'interesse di pochi privilegiati.



Occorre cancellare il ricordo del massiccio intervento delle Forze di Polizia che nel 1950, furono poste a disposizione dei padroni Solvay al fine di aiutarli per consolidare il loro predominio e per aumentare il super-sfruttamento e la miseria dei lavoratori.

Noi riteniamo che non occorra la polizia, ma bensì un energico richiamo ai superiori interessi della Nazione o comunque si cessi di adoperare la polizia contro i lavoratori, casomai, Signori del Governo, adoperatela contro chi ha interesse a mantenere questa situazione: contro i monopoli.

*Allegato n. 1*

## **LO STATUTO DEI DIRITTI, DELLE LIBERTA' E della DIGNITA' dei LAVORATORI nell'AZIENDA**

### I

*“ Il rapporto di lavoro tra padrone e dipendente non può in nessun modo e per nessun motivo, ridurre o limitare i diritti inviolabili che la Costituzione Repubblicana Italiana riconosce all'uno sia come singolo, sia nelle formazioni sociali dove svolge la sua personalità ”. (Costituzione art. 2)*

*Perciò nel luogo di lavoro i dipendenti conservano totalmente e integralmente, nei confronti del padrone, o chi per esso, i propri diritti di cittadini, la propria dignità umana, e la libertà di poter sviluppare, senza ostacoli e limitazioni, la propria personalità morale, intellettuale e politica.*

### II

*“Il rapporto di lavoro riconosce al padrone solo il diritto di esigere dal proprio dipendente una determinata prestazione di opera, per un determinato periodo di tempo, nel rispetto di una data organizzazione e disciplina di lavoro. Nella realizzazione di questo diritto, il padrone o chi per esso, deve rispettare l'inviolabilità personale del dipendente ”. (Costituzione art. 13)*

*Perciò per nessun motivo, il padrone o chi per esso, può ricorrere nei confronti del suo dipendente a insulti, a violenze fisiche o morali, sottoporlo a ispezioni e perquisizioni, per motivi non espressamente autorizzati dai regolamenti di fabbrica, o precedere a controlli e sequestri di cose di qualsiasi natura che gli appartengono.*

### III

*“Il rapporto di lavoro non può in nessun modo e per nessun motivo vincolare o limitare i diritti civili del dipendente. Meno che mai può limitare il diritto di discutere con i suoi compagni le questioni relative al proprio lavoro, di collaborare alla gestione delle aziende di tutelare i propri interessi di lavoratore e di adempiere ai propri doveri associativi ”. (Costituzione art. 39-40-46).*

*Perciò anche nell'Azienda durante il tempo non occupato nella produzione, ogni dipendente deve fruire liberamente del diritto di poter manifestare il proprio pensiero, di leggere e far circolare la stampa permessa dalla legge, di associarsi, di riunirsi e di far opera di proselitismo e di organizzazione.*

#### IV

*“Il rapporto di lavoro non deve essere soggetto a nessuna discriminazione politica, religiosa e razziale. Per le assunzioni, per la determinazione delle qualifiche e delle retribuzioni e per le promozioni devono valere solo le norme stabilite dal contratto sindacale e dalla legge, le attitudini e le capacità individuali, i meriti professionali acquisiti”. (Costituzione art. 3-36).*

*Perciò non vi può essere rottura di rapporto di lavoro per ragioni estranee alle esigenze della produzione, né per rappresaglia contro i dipendenti a causa della loro appartenenza a determinate organizzazioni o a causa delle sue convinzioni politiche e religiose, né per vendetta contro il lavoratore che intenda far rispettare la propria libertà di cittadino, la propria dignità civile e morale ed il proprio diritto ad esigere che la proprietà assolva ai compiti sociali prescritti dalla Costituzione della Repubblica Democratica Italiana.*

*Allegato n. 2*

SOLVAY & C.  
DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Milano, 8 Novembre 1952

#### AVVISO AL PERSONALE

*Si porta a conoscenza delle maestranze degli stabilimenti del Gruppo quanto appresso:*

*Dall'inizio del 1952 le vendite della Società Solvay in Italia sono considerevolmente diminuite per quanto riguarda la soda caustica che costituisce una dei due prodotti principali fabbricati dalla Società ed il più importante in valore.*

*Attualmente, già da sei mesi a questa parte, le vendite di Soda caustica sono stabilizzate ad un livello bassissimo nell'ordine del 30/40.% delle vendite del 1951, ed ancora non si intravede alcuna probabilità di un ritorno a breve scadenza ad un volume di vendite paragonabile a quello medio di questi ultimi anni.*

*Il prolungarsi di questa stato di cose presenta un carattere particolarmente grave che non può essere sfuggito a nessun dipendente che sia al corrente della produzione degli stabilimenti di Rosignano e Monfalcone.*

*La produzione di Monfalcone già normalmente onerosa per l'alto costo del sale è ridotta al minimo compatibile con il mantenimento in marcia dello Stabilimento, non corrisponde ad alcuna necessità industriale e commerciale.*

*Il suo costo è divenuto spaventoso: circa 770 dipendenti per produrre 85 tonnellate al giorno di bicarbonato di soda.*

*La produzione di Rosignano degli ultimi 7 mesi è la più bassa di quelle realizzate dopo il 1936 (eccezion fatta naturalmente del periodo anormale 1944-46), mentre occorre tener conto che il personale dello stabilimento, cave e sondaggi era già esuberante per la produzione massima realizzata nel 1951.*

*Vi è una legge economica alla quale, nessuna azienda può sottrarsi senza compromettere irrimediabilmente la propria esistenza: adattarsi all'evoluzione*

*economica e produrre a condizioni tali da permettere di sostenere la concorrenza estera e di vendere alla propria clientela a dei prezzi che le consentono di affrontare a sua volta la concorrenza del rispettivo ramo di produzione.*

*La nostra industria è già svantaggiata in Italia dal costo elevato di talune materie prime tra cui i combustibili; essa non si trova dunque nella condizione di poter sopportare un carico di personale nettamente superiore alle reali necessità produttive.*

*Nel dopoguerra gli organici sono stati considerevolmente aumentati e ciò almeno in parte, per far fronte ai lavori di ricostruzione. Successivamente, per vari anni la Società ha cercato in qualche modo di ricondurre gli effettivi a più giuste proporzioni. E' così che è stata sospesa qualsiasi assunzione di personale, mentre in epoca più recente la ditta ha offerto delle condizioni di pensionamento anticipato eccezionalmente favorevoli ai dipendenti di età superiore ai 55 anni. Questa misura non ha dato l'esito che si attendeva. La sensibile diminuzione della produzione, avendo aggravato la situazione, la Società si vede costretta ad adottare i provvedimenti del caso, intesi ad attenuare il carico della mano d'opera divenuta assolutamente insostenibile. I provvedimenti in parola sono applicabili anche all'Aniene e alla Sacom con l'obiettivo di giungere alla migliore utilizzazione possibile dell'insieme del personale Solvay-Aniene-Sacom.*

*Questa Direzione Generale ha impartito le necessarie istruzioni alle varie Direzioni. Le modalità di applicazione saranno stabilite dalle Direzioni stesse tenendo conto delle condizioni particolari esistenti presso ciascun Stabilimento o Cantiere.*

LA DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

*Allegato n. 3*

SOLVAY & C.  
DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

PRO-MEMORIA SULLE COMUNICAZIONI FATTE ALLE C.I.F. IL 30-12-52  
SULLA QUESTIONE DELLA MANO D' OPERA

*In questi ultimi tempi abbiamo più volte avuto occasione di mettere in evidenza la notevole esuberanza di personale che da tempo si registra nei nostri stabilimenti e con aspetti particolarmente più gravi, nei due Cantieri distaccati.*

*Ogni volta abbiamo cercato di indicare i motivi che hanno condotto a questa situazione, tra i quali ci limiteremo a ricordare:*

*La necessità nella quale ci trovammo nell'immediato dopo guerra di eseguire il più rapidamente possibile una notevole mole di lavori di riparazione dei danni subiti per cause belliche e di mantenimento arretrato degli apparecchi per la loro rimessa in efficienza, necessità che ci costrinse a procedere a numerose nuove assunzioni, anche perché dovevamo eseguire noi stessi molti lavori di costruzione e mantenimento per la constatata impossibilità di ricorrere, come in tempi normali, alle ditte esterne specializzate per la bisogna.*

*Il mancato assolvimento, da parte del personale in prestito, della prevista abituale funzione di “ polmone ”, buona parte infatti della eccedenza lamentata è costituita infatti, dal personale della Cooperativa, il quale fu a sua volta preso in prestito per fronteggiare le citate necessità di natura logicamente temporanea, mentre è noto come la conseguente transitorietà e saltuarietà del suo impiego sia stata poi costantemente e tenacemente contrastata.*

*L’inderogabile necessità, anche per la nostra azienda, di seguire negli stabilimenti un certo progresso tecnico il quale porta ad aumentare la potenza e l’automatismo degli impianti, nonché alla meccanizzazione di molti lavori prima eseguiti da manovalanze in genere.*

*E’ quindi evidente e desideriamo sottolinearlo subito, che una esuberanza di personale così formatasi non può venire minimamente considerata come un fenomeno transitorio, di cui si possa eventualmente sperare il superamento più o meno completo col cessare della grave crisi che colpisce attualmente la nostra produzione, crisi che, se pure ha reso più acuta ed insostenibile questa esuberanza, non ne è stato certo la causa determinante.*

*L’eccedenza lamentata, come le C.I.F. ben sanno, è purtroppo “ organica ”, e “ permanente,, preesistendo essa alla presente congiuntura, si che rimarrà tale anche nel caso di ritorno dello Stabilimento al pieno ritmo produttivo.*

---

*La Società, da tempo seriamente preoccupata per una tale situazione ha preso fino ad ora un certo numero di provvedimenti:*

- Soppressione di qualsiasi assunzione di personale ;*
- Offerta ai dipendenti ultra-cinquantacinquenni di pensionamenti volontari a condizioni di particolare favore;*
- Offerta agli altri di una aggiunta di 1000 ore di salario alla normale liquidazione in caso di dimissioni volontarie;*
- Offerta di un premio di 500 ore per il personale che rinunci al prestito presso la Società;*
- Passaggio di tutto il personale operaio agli organici ridotti di 40 e 37,30 ore.*

*I risultati ottenuti finora con l’insieme di questi provvedimenti, sono stati però di gran lunga inferiori alle necessità e la situazione resta quindi grave specialmente nei Cantieri di San Vincenzo e Ponteginori.*

*In queste condizioni sarebbe necessaria l’adozione, senza ulteriori indugi, di misure tali da portare a un effettivo ridimensionamento degli organici; tuttavia allo scopo di danneggiare il meno possibile il personale, la Società è disposta a fare un nuovo sforzo economico nel senso di migliorare ancora il trattamento benevolo da usare nel caso di licenziamenti consensuali e di pensionamenti anticipati. Facendo questo, la Ditta nutre la speranza che anche il personale e gli organismi che lo rappresentano diano la loro collaborazione onde accogliere la soluzione di un così grave problema.*

*Ecco quindi le nuove condizioni che la Ditta offre al personale che lasci volontariamente lo Stabilimento. Noi vi preghiamo di esaminarle attentamente e*

*darci il vostro appoggio per la raccolta del maggior numero possibile di adesioni. Oltre a ciò noi attendiamo da Voi suggerimenti e proposte concrete che ci siano di aiuto per lo scopo di cui sopra.*

*I pensionamenti anticipati per gli ultra cinquantenni, costituiscono con la speciale integrazione accordata fino al 62° anno, un trattamento assai largo e che non può essere aumentato. Tuttavia abbiamo pensato che taluni possano preferire che una parte almeno di questa integrazione venga liquidata come capitale al momento del pensionamento e quindi d'ora in avanti daremo la possibilità di ricevere in contanti una cifra che corrisponda alla capitalizzazione di una parte (100.000 lire al massimo) di tale integrazione annua. Con questo resterà al pensionato il trattamento di pensione del 62° anno più la residua maggiorazione integrativa.*

*I licenziamenti consensuali per i dipendenti sotto i 55 anni (sempre previa nostra accettazione, come nel caso precedente) saranno d'ora in poi liquidati con una maggiorazione sul trattamento normale che potrà arrivare fino a L. 500.000 (invece di 1.000 ore) per gli uomini e una cifra inferiore per le donne.*

*Si fa presente subito però che questo trattamento non verrà usato per quei dipendenti che abbiano al lavoro presso la Ditta anche il coniuge: i pochi casi tuttora sospesi dovranno anzi essere sollecitamente risolti come tutti gli altri.*

*Come specificato più avanti, queste condizioni di particolare favore saranno - necessariamente - limitate nel tempo. Precisiamo che esse sono il risultato di un accurato esame e siccome rappresentano il massimo sforzo che la Società può compiere, non sono suscettibili di ulteriori miglioramenti.*

*Noi confidiamo che esse trovino un'eco apprezzabile fra le maestranze interessate e particolarmente nei Cantieri di San Vincenzo e Ponteginori.*

---

*La questione dell'esuberanza del personale in prestito dovrebbe essere riesaminata e risolta se non nella sua totalità per lo meno in misura soddisfacente.*

*Per favorire l'esodo volontario di queste persone potremmo concedere in caso di rinuncia al lavoro la somma dell'ordine di L. 150 mila da versarsi all'interessato oppure alle Cooperative stesse onde permettere a quest'ultime di meglio attrezzarsi per eseguire i lavori di impresa.*

*In questo campo siamo disposti ad ascoltare le proposte che verranno presentate dagli interessati o dagli organismi.*

---

*Siamo certi che vi renderete conto come queste misure siano improntate al vivo desiderio da parte nostra, di non trascurare l'aspetto sociale del problema e di salvaguardare, nei limiti del possibile, gli interessi dei lavoratori.*

*In relazione alla necessità di condizionare ai risultati che saranno conseguiti con l'applicazione delle misure attuali, la valutazione degli ulteriori provvedimenti che si rendessero eventualmente necessari per la risoluzione del problema, dobbiamo ovviamente fissare un termine di validità alle nostre offerte termine che viene stabilito al 15 Febbraio prossimo.*

---

*Ripetiamo che esamineremo con la massima attenzione gli eventuali suggerimenti o proposte che intenderete presentarci e che dovrebbero riguardare per esempio, gli argomenti seguenti:*

- Il trattamento degli operai delle Cooperative, nonché il nostro aiuto per trovare per alcuni di essi una nuova occupazione;*
- L'organizzazione, in accordo con le autorità, di Corsi di Addestramento o anche di Cantieri di Lavoro;*
- La generalizzazione a S. Vincenzo e Ponteginori dei pensionamenti anticipati oltre i 55 anni.*

---

*Se si vuole raggiungere lo scopo prefisso, danneggiando il meno possibile l'interesse dei lavoratori occorre la collaborazione di tutti noi.*

*Sappiamo benissimo che non è possibile raggiungere immediatamente l'equilibrio desiderato, ma speriamo, da una parte di ottenere dei risultati tangibili dall'altra di poter stabilire sin d'ora, con la vostra collaborazione un programma di azione a più o meno lunga scadenza.*

*Ottenendo questi risultati concreti ci sarà permesso di intravedere un continuo miglioramento della nostra situazione e non saremo costretti a prendere dei provvedimenti più gravosi.*

*Va da sé che l'atteggiamento della Società è condizionato alla collaborazione che verrà data dagli organismi degli operai.*

*Mancando questa collaborazione o dimostrandosi i risultati prossimi decisamente sproporzionati alle necessità, si dovrebbe fare ricorso ad altre misure. Riteniamo opportuno di precisare che in quest'ultima ipotesi il trattamento attualmente proposto non potrebbe comunque costituire un precedente o una qualsiasi base di discussione.*

LA DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA